



In questa edizione anche Patrignone ha sfoggiato una simpaticissima dama.



Anche quest'anno la Quintana ha registrato il «tutto esaurito». Nella foto il muretto dei giardini pubblici ha, come sempre, rappresentato uno dei posti più ambiti.



Il sestiere di Borgo Solestà ha presentato, fra i nuovi figuranti, anche una rappresentanza delle «Corporazioni» (Lanieri)

LA QUINTANA QUALE FUTURO?

di Bernardo Nardi

E' tornata anche quest'anno. La quintana di Ascoli, figlia della millenaria festa di S. Emidio e dello splendore del libero comune medioevale, ha ripreso ancora una volta i suoi panni, si è rifatta un pò il trucco, e si è calata nel tessuto cittadino.

E' stata, va subito detto, un'edizione ben riuscita. Anzitutto, ha preso ormai piede l'esibizione degli sbandieratori nella stupenda coreografia di piazza del Popolo, e va dato atto a Gianni Nardoni di aver riesumato i miti e i simbolismi della bandiera con uno studio storico che è anche divenuto creazione artistica. Peccato che chi era dietro le prime file di spettatori non abbia potuto seguire bene le evoluzioni dei vari gruppi.

Quest'anno Isopi ha proseguito il suo lavoro di maquillage ed ha presentato numerosi nuovi costumi, frutto anch'essi di una rigorosa ricerca condotta scientificamente.

Il corteo storico ne ha tratto una maggiore credibilità, così come si è giovato dell'aumento del numero dei musicisti (i suonatori di chiarine sono passati da 35 a 48) e della presenza di personaggi negli abiti di rappresentanti dell'antica corporazione della lana, una delle più flori-

de e potenti della città ai tempi dell'antica quintana.

Ascoli moderna, nei suoi vari aspetti politici e sociali, si è nuovamente calata nella storia e questo «realismo», che costituisce pur sempre uno dei punti di fascino di questa manifestazione, va ampliato ancora; un pò di attenzione va posta inoltre a certi particolari (ancora si vedono troppi orologi al polso, occhiali sul naso, mentre non tutti si immedesimano con impegno in un ruolo che è diverso da quello dello «struscio» serale in piazza o della passeggiata col cane; infine al campo dei giochi prima del torneo, si è costretti ad ascoltare conzonette moderne che non hanno nulla a che fare con il contesto storico della Quintana.

Quest'anno, nonostante la ripresa televisiva in diretta di tutta la manifestazione operata da un'emittente locale, il pubblico ha gremito le strade lungo le quali si è snodato il corteo e si è accalato al campo dei giochi (al «tutto esaurito» ha fatto riscontro il record di incassi). Va anche segnalata a questo proposito l'oculata scelta degli organizzatori di numerare i posti non solo della tribuna centrale, ma anche di quelle laterali, evi-

tando il ripetersi di vergognosi episodi, accaduti gli anni passati, di vere e proprie risse per la conquista di un posto a sedere.

All'edizione di quest'anno erano presenti anche le telecamere della televisione greca, di quella spagnola e della prima rete della RAI. A proposito della prima, mi sono piacevolmente meravigliato qualche giorno fa quando, stando in un albergo ateniese, ho visto passare davanti agli occhi le immagini della nostra quintana.

Al campo quest'anno c'erano anche celebri fotografi e giornalisti, oltre ad alcuni importanti ospiti, quali: dr. Giulio Segrato - Vice Sindaco di Verona e responsabile dell'Arena - Comm. D'Agostino, Presidente Nazionale del Carnevale Italiano - Maestro Belfort, Direttore dell'Opera di Zurigo accompagnato dai suoi professori d'orchestra - Maestro Belfort, Direttore dell'Opera Mundi - Sig. Foscolo Respighi - Maestro Acquafredda, Direttore della rivista Piano Musicologo - Doria Komstrada, rappresentante in Italia della TV Greca e Spagnola per il folklore - Sig. Vico Giuseppe, Presidente del CAI insieme a 60 membri.